

SANITÀ

I PROBLEMI DELLA PUGLIA

12 MILIONI DI MOBILITÀ L'ANNO

I pugliesi costretti a farsi operare in Lombardia per l'assenza di strutture
Due ambulatori al Policlinico di Bari

Obesità, l'emergenza Puglia «Il centro al De Bellis dal 2019»

● **BARI.** Il «De Bellis» punta a partire entro il 2019 con il centro per la cura dell'obesità. «Ha molto senso visto che questo è un Irccs specializzato in gastroenterologia con grande know-how in ambito nutrizionale», dice il direttore scientifico, Gianluigi Giannelli. Che conferma l'interesse sul progetto annunciato dalla Regione: creare a Castellana il polo di riferimento per tutta la Puglia.

Il tema, sollevato giorni fa dalla «Gazzetta», è sensibile. Perché le statistiche sull'obesità vedono la Puglia con un record poco onorevole per incidenza sulla popolazione, e perché sono 1.500 i pazienti pugliesi che ogni anno si sottopongono a intervento in due ospedali privati lombardi del gruppo San Donato costando alla Regione circa 12 milioni di mobilità passiva. Di obesità, spiegano i medici, si può anche morire. Ma negli ospedali pubblici la situazione è a macchia di leopardo e sconta soprattutto una scarsa disponibilità di attrezzature. Non è un caso se, in questo contesto, hanno manifestato disponibilità ad attivare un percorso di assistenza sia il gruppo Gvm (con l'Anthea di Bari) che la casa di cura Bernardini di Taranto. Tuttavia la Regione ritiene che l'assistenza per l'obesità vada offerta attraverso la

rete pubblica, per garantire un supporto costante nel tempo e non limitato all'intervento chirurgico.

Al momento, tuttavia, l'unico polo in grado di garantire gli interventi in Puglia (grazie alla presenza di chirurghi bariatrici specializzati) è il Policlinico di Bari, con gli ambulatori che fanno capo al reparto di endocrinologia del professor Francesco Giorgino che ha presentato una proposta di Piano terapeutico multidisciplinare. Il «De Bellis», individuato dalla «Regione», dovrà invece partire da zero: «Abbiamo presentato la settimana scorsa il piano di riorganizzazione della chirurgia che prevede anche la bariatrica - conferma Giannelli - Ci teniamo molto, perché rappresenta uno sbocco naturale per l'assistenza e la ricerca in ambito nutrizionale». Serviranno però assunzioni e attrezzature ad hoc, oltre che un potenziamento delle competenze mediche e un reclutamento dei chirurghi: Castellana è dotata di riabilitazione ma non ha pneumologia e psichiatria, per cui dovrà ricorrere a consulenze.

Tuttavia, fa notare Giannelli, il secondo Irccs barese ha voltato pagina. «La site visit della scorsa settimana (l'ispezione del ministero della Salute per il mantenimen-

1.500 INTERVENTI IN MOBILITÀ PASSIVA
Nel 2017 i pugliesi si sono rivolti a due centri privati del gruppo San Donato in Lombardia dove si effettuano gli interventi chirurgici per ridurre l'obesità



to dello status di istituto di ricerca, ndr) - è stata di tono completamente diverso rispetto a quella del 2016. Aspettiamo il verbale. Ma i commissari sono apparsi assolutamente entusiasti su produzione scientifica, governance e per l'aria che si respira nei gruppi di ricerca». Nel 2016, pur confermando la qualifica di Irccs, il ministero (che la prossima settimana comincerà la site visit all'Oncologico di Bari) aveva sottolineato una serie di criticità proprio sul fronte scientifico: «La situazione - garantisce Giannelli - è drasticamente cambiata».

[m.scagl.]

In Basilicata

Assegno a chi assiste familiari invalidi

■ In Basilicata sono circa 20mila i residenti non autosufficienti, alle prese con malattie fortemente invalidanti. Accuditi e assistiti dai propri familiari 24 ore su 24. La Regione Basilicata ha pensato di andare incontro alle loro esigenze stanziando 3,2 milioni di euro nel triennio 2018-2020 grazie ai quali i cittadini, in prima persona o tramite l'impiego a titolo oneroso di collaboratori, che prestano cura e assistenza domiciliare a componenti del proprio nucleo familiare con disabilità gravissima, potranno contare su un contributo economico mensile di 500 euro. Lo prevede una delibera regionale appena approvata. «Con questa iniziativa, non sostituisce ma aggiuntiva e complementare rispetto agli interventi del servizio sanitario, il governo regionale - ha sottolineato il vicepresidente e assessore regionale alle Politiche per la persona, Flavia Francioni - intende sostenere i familiari e gli stessi pazienti che vivono una condizione di disabilità gravissima. Si riconosce così il lavoro di assistenza domiciliare».

L'APPELLO



«iFUN» Emiliano e Giovanni Gorgoni (Aress) alla presentazione del progetto per 20 ragazzi autistici

«Il governo dia più risorse per il sostegno ai disabili»

● **BARI.** La Regione ha fatto il massimo possibile per il finanziamento degli assegni di cura. Ma i 60 milioni dello scorso anno erano un'eccezione, non la regola. Per andare oltre i 25 milioni disponibili nel prossimo bando servirebbero soldi dallo Stato: «Mi piacerebbe che il Def contenesse anche misure a favore dei soggetti deboli, con disabilità gravi e gravissime a cominciare dall'autismo», ha detto ieri il presidente Michele Emiliano a margine della presentazione di un progetto sperimentale per i ragazzi autistici.

Nonostante l'importanza di «iFun, iWork, iLive, iAm» (promosso dall'Aress e dalla Asl di Foggia per venti persone autistiche da 6 a 20 anni, prevede in particolare un laboratorio di domotica per aumentare la qualità della vita) il tema degli assegni di cura continua a tenere banco tra le associazioni. Lo scorso anno, anche a fronte di proteste in piazza, la Regione ha fatto uno sforzo straordinario e per certi versi addirittura sproporzionato (ha pagato quattro volte gli assegni di cura erogati in Lombardia). Ora si scende da 1.000 a circa 900 euro al mese, escludendo chi già fruisce di altri supporti pubblici (centri diurni o «dopo di noi») e limitando la platea dei beneficiari a circa 2.300 famiglie, quelle in cui c'è un caregiver per il disabile grave. Anche per questo non sarà possibile scendere sotto i 900 euro mensili. Ma nessuno pensa che si tratti di regali, tutt'altro. «La Puglia ha fatto grandi passi avanti nell'assistenza ai disabili - ha detto Emiliano - ma mi rendo conto che i problemi sono enormi. Ed è difficilissimo dare un po' di serenità a queste famiglie».

[m.s.]

POLITICA MANCA L'ACCORDO SULLA SUA PROPOSTA: AMATI (PD) CHIEDE LA VERIFICA DEL NUMERO LEGALE E FA CADERE LA SEDUTA IN CUI SI DOVEVA PARLARE ANCHE DI RSSA

E la lite sulla legge contro le liste d'attesa fa saltare anche le modifiche allo Statuto

● **BARI.** Il Consiglio regionale cade sotto il fuoco amico, quello della maggioranza di centrosinistra, per via del mancato accordo sulla legge per le liste d'attesa. Ne fa le spese la proposta dell'assessore Alfonso Piscicchio che mirava a inserire all'articolo 2 dello Statuto un richiamo alla «bellezza», e che è stata rinviata a martedì 30 per la mancanza del numero legale.

La modifica statutaria (che richiede la maggioranza qualificata) è stata dunque una vittima collaterale del caso liste d'attesa. La seduta si è aperta con la proposta Piscicchio per consentire l'arrivo in Consiglio del presidente Michele Emiliano, impegnato con le associazioni dei disabili, con l'accordo dei capigruppo anche di centrodestra a discutere delle modifiche sulla legge per le Rssa ma senza un impegno esplicito sulla proposta di Fabiano Amati (Pd) che mira a fermare l'attività intramoenia dei medici quando ci sono disallineamenti con le attese per le prestazioni in regime istituzionale (cioè quando le attese si fanno troppo lunghe).

Ecco che dopo gli interventi sulla proposta Piscicchio, con Zullo (Dit) che annunciava l'astensione e Caroppo (Lega) che criticava il metodo definendo «frittura mista» la maggioranza di Emiliano, il presidente Mario Loizzo ha aperto la votazione riscontrando che non c'erano i numeri. La seduta è stata aggiornata, come prevede il regolamento, dopo un'ora, quando Loizzo avrebbe voluto - constatando che la situazione era identica - chiedere il rinvio del punto per passare alla legge sulle Rssa. Ma

lo stesso regolamento prevede che il Consiglio caduto sul voto riprenda proprio dal voto, ed è stato Amati - capendo che la «sua» proposta già rinviata sarebbe stata nuovamente impallinata - a chiederne il rispetto: «Il Consiglio - ha detto - riprende riprendendo la votazione. Altrimenti, è un terribile precedente che potrebbe essere utilizzato anche contro di noi». Loizzo ha dovuto abbozzare: «Io provo, forzando anche il regolamento nei limiti del possibile della politica, a far guadagnare produttività al Consiglio, perché sono convinto che questo non sia un bello. Prendo atto che vogliamo continuare così».

L'opposizione ovviamente ci è andata a nozze, mettendo nel mirino i veleni del centrosinistra sul rinnovo delle presidenze delle commissioni (si vota il 22). «I contrasti per la spartizione delle poltrone stanno paralizzando il Consiglio - dicono i grillini - e problemi seri come le liste d'attesa o il contrasto al gioco d'azzardo patologico devono aspettare che Emiliano distribuisca presidenze». «Emiliano ricomponga gli equilibri, chiedi scusa ai cittadini e consenta al Consiglio di riprendere l'attività legislativa paralizzata ormai da troppo tempo», fanno eco da Forza Italia. «La vera «bellezza» della legislatura è la maggioranza di centrosinistra che per due volte cade su un provvedimento così «bello» e manda volutamente all'aria i lavori del Consiglio», fanno ironia i consiglieri Dit, mentre Erio Congedo (Fd'I) rilancia con «la bruttezza di imbarcare tutti in maggioranza».

Il problema infatti non è stato risolto.

«Spero che queste due settimane diano tempo ai colleghi di riflettere sul senso della proposta», è l'auspicio di Piscicchio. Ma oltre a dover sbrogliare la matassa delle liste d'attesa (per la quale bisognerà anche vedere i contenuti del ddl omnibus annunciato dal governo Conte), bisognerà occuparsi anche dei Consorzi di bonifica. L'ipotesi del dietrofront sull'affidamento dell'irrigazione ad Aqp è sempre più concreta. E spaccherà la maggioranza una volta di più.

[m.scagl.]



A VUOTO Salta la seduta del Consiglio regionale

IL CASO LADY PREFERENZE HA FATTO QUATTRO CONTRATTI PER I PORTABORSE: C'È PURE L'EX ASSESSORE BARESE LABIANCA

Maurodinoia prende nel Pd un ex coindagato

● **BARI.** La parola chiave è spaccettamento. Non essendo possibile la moltiplicazione dei pani e dei pesci, ed avvicinandosi le elezioni amministrative, in Consiglio regionale va in scena la divisione chirurgica dei budget. Quelli per la stipula dei contratti di collaborazione dei gruppi politici. Insomma, i portaborse.

Nelle ultime settimane si è infatti registrato un record di nuovi contratti, a pochi spiccioli. Protagonista Anita Maurodinoia, lady preferenze (imputata per corruzione, accusa destinata a prescrivere) che proprio la scorsa settimana ha riunito il suo movimento politico in un albergo barese. Maurodinoia ha ereditato a marzo il seggio che era di Marco Lacarra, prendendosi - come dice la legge - an-

che i tre quarti del budget annuale per i collaboratori. Con la stessa cifra con cui altri suoi colleghi pagano un assistente, Maurodinoia ne ha presi ben quattro: uno a circa 600 euro, gli altri tre a circa 250 euro al mese.

Tra questi ultimi non può non spiccare un nome che dirà qualcosa agli elettori di centrodestra, ovvero Michele Labianca. È un ex assessore alla Provincia di Bari ai tempi di Francesco Schittulli, dimissionato nel dicembre 2011, pochi mesi prima che emergesse il suo coinvolgimento nell'inchiesta sugli appalti. La stessa che ha coinvolto la Maurodinoia. Solo che mentre per Labianca e Schittulli, a maggio 2017, la Procura ha chiesto e ottenuto l'archiviazione, per Maurodinoia e il marito (Sandro Cataldo, la

vera anima del movimento politico oggi schierato con Emiliano) il pm Luciana Silvestris ha chiesto il rinvio a giudizio: l'udienza preliminare non si è ancora conclusa a causa dell'indisponibilità del palagiustizia barese.

Dall'anno prossimo Maurodinoia avrà a disposizione l'intero budget per i collaboratori, pari a 52mila euro, e quindi i quattro potranno ottenere l'aumento. Ma Lady preferenze non è l'unica ad essersi esercitata nell'arte dello spaccettamento. Hanno fatto lo stesso nel gruppo dei Popolari, dove ieri è rientrato (dal Misto) Mario Romano: aveva lasciato proprio per divergenze sull'utilizzo del budget per i collaboratori. Chiarite quelle, è tornato anche l'accordo politico.

[m.sc.]